

voratori italiani, (*Approvazioni*) i quali contribuiscono così potentemente al progresso di tanta parte del mondo e alla irradiazione dell'italianità oltre tutti gli oceani ed in tutti i continenti.

Anteponendo l'efficacia di questa tutela alle altre considerazioni, il Governo non obbedisce soltanto ad un sentimento e ad un dovere di solidarietà umana, non adempie soltanto una parte essenziale della missione sociale, che incombe allo Stato moderno, ma provvede altresì al decoro ed al prestigio del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Infatti, quanto più alto sarà il tenore di vita dell'emigrante italiano all'estero, tanto più rispettata e stimata sarà l'Italia. (*Benissimo!*) E, in compenso, quanto più cresce di autorità e di prestigio l'Italia nel mondo, tanto migliori diventano, automaticamente, le condizioni morali e materiali dei nostri emigranti. (*Bene! Bravo!*) Il loro interesse individuale e l'interesse generale della nazione sono intimamente fusi.

Di tale intima solidarietà hanno dato e danno ripetute prove il Governo ed il Parlamento, con la legislazione e l'opera loro in fatto di emigrazione, e i sei milioni d'italiani sparsi nel mondo, con le loro costanti manifestazioni e i loro frequenti e nobili atti di incrollabile e fervente patriottismo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Luigi Rossi?

ROSSI LUIGI. Come comprenderanno l'onorevole Presidente e la Camera, non potrei limitare la trattazione di una questione così grave e delicata nello spazio di pochi minuti. Quindi, se non potessi rimettere il mio discorso ad altra seduta, rinunzierei a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, le faccio osservare che, a norma del regolamento, trattandosi di svolgimento di interpellanze, il seguito non potrebbe esserne rimesso che a lunedì venturo. Ora non so se la Camera sederà ancora in quel giorno.

Non potrebbe ella riassumere la sua replica in guisa che la discussione possa esaurirsi in questa seduta? (*Approvazioni*).

ROSSI LUIGI. Non è possibile rimetterla a domani?

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'ordine del giorno di domani è già stato stabilito in precedenza.

ROSSI LUIGI. Allora rinunzio a parlare, e tratterò invece questo argomento

quando si discuterà il bilancio dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. D'accordo con i criteri e con le prudenti riserve esposte dall'onorevole ministro degli esteri per ciò che riguarda i trattati internazionali di emigrazione e di colonizzazione; d'accordo anche con tutta la difesa del decreto del 31 dicembre 1912; devo, invece, constatare che le sue spiegazioni non hanno fatto che confermare quanto io dissi nell'ultima parte del mio discorso; e cioè che, allorché il Ministero degli esteri autorizzò il nostro ministro a Rio Janeiro a continuare nelle sue trattative culminate nel contratto del 10 settembre 1912, il Ministero stesso non aveva dinanzi agli occhi il testo preciso di ciò che si stava per stipulare; altrimenti, se esso avesse avuto innanzi agli occhi l'antica clausola, oppure l'articolo, che contiene l'indicazione precisa degli scopi di colonizzazione, l'autorizzazione sarebbe stata negata.

E siccome quanto è accaduto ha le sue radici in sconfinamenti, che altri servizi del Ministero degli esteri fanno nel campo della politica dell'emigrazione, mi riservo di riparlare nella discussione del bilancio dell'emigrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Murri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MURRI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatto in merito alle osservazioni da me sollevate e della persuasione, che egli ha dimostrato con nobili parole, dell'importanza del problema riguardante l'emigrazione.

E con questo vivo senso dell'importanza del problema che, oltre che dall'onorevole ministro, sarà sentito anche dalla Camera e dal paese, noi sapremo trovare i più efficaci provvedimenti, che, a parer mio, sono necessari, perchè dai sei milioni d'italiani, che vivono all'estero, l'Italia ritragga, per la sua prosperità e per il suo nome, assai maggiori risultati di quelli che finora ha ricavato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, dalla sua cortese risposta io ho riportato la convinzione che forse ai fatti dimostrativi prevalsero un po' le così dette petizioni di principio.